

Avv. Paolino Costa di Casteggio.

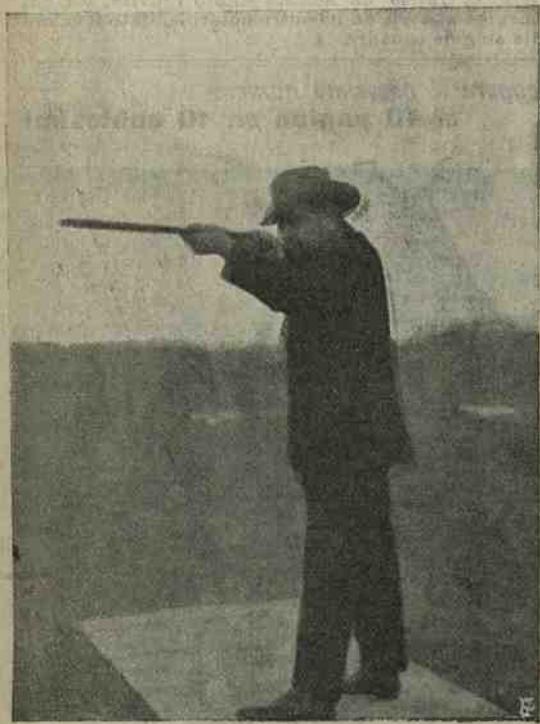
## L'utilità e l'importanza dell'educazione fisica

Grazie al consenso avuto dall'onorevole L. Lucchini, possiamo dare ai nostri lettori una primizia giornalistica con questo smagliante discorso che nessun'altra rivista potè ancora pubblicare, discorso che l'insigne legale, nonché elevato coadiutore alla soluzione del problema dell'educazione fisica, pronunciò tempo addietro in occasione di una grande festa ginnico-sportiva che in suo onore diede l'Unione Sportiva Tiburtina di Roma.

Esso servirà, ancor meglio degli articoli antecedentemente pubblicati da noi sulla medesima questione, a chiarire la grande importanza che verrà ad assurgere l'operato del Comitato centrale di Roma per l'incremento dell'educazione fisica, se praticamente riuscirà ad attuare quanto si è ripromesso.

GENTILI SIGNORE, ONOREVOLI SIGNORI,

E' per me doverosa una parola di vivo e sentito ringraziamento al baldo e valoroso sodalizio che s'intitola dell'Unione Sportiva Tiburtina e al suo degno presidente per l'onore che vollero rendermi in questa giornata e con queste gare. Ma io sono troppo consapevole della mia pochezza per non doverlo attribuire esclusivamente all'ufficio di presidente del nascente Istituto Nazionale per l'incremento dell'educazione fisica in Italia.



Comm. dott. Achille Cavalli-Molinelli, maggiore medico nella Regia Marina, l'intrepido compagno di viaggi di S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

Avete ragione, miei buoni amici, di rendere onore a codesta provvida istituzione, che si propone l'alto intento di elevare assai più che non sia un ramo così importante dell'educazione nazionale.

Sorto per iniziativa concorde di rappresentanti delle Associazioni ginniche e sportive e di delegati dei varii Ministeri più interessati in materia, l'Istituto fonde insieme l'elemento ufficiale con quello popolare, per farli entrambi armonicamente convergere al maggior possibile progresso e prestigio dell'educazione fisica, nello stesso modo come felicemente avvenne col Tiro a segno, di cui tutti desiderano pure un più gagliardo sviluppo, ma che ormai ha basi inderogabili nella coscienza del paese e nella compagine delle patrie istituzioni.

Con un'organizzazione che mette le sue radici in ogni provincia, e di là in ogni circondario e Comune, l'Istituto Nazionale per l'incremento dell'educazione fisica mira a coordinare tra di loro le varie istituzioni che, direttamente o indirettamente, vi si riferiscono; a promuovere la formazione dei sodalizi ginnastici e sportivi e l'istituzione di campi da giuochi, di palestre, di scuole, di ricreatori e di quant'altro vi si attenga, nonché la pubblicazione di periodici, opuscoli e altri modi di propaganda e di popolarizzazione; e finalmente a ricercare e suggerire ogni altro mezzo giovevole alla diffusione e al progresso legislativo, amministrativo e sociale, in genere, di quanto gli sta a cuore.

Infatti, non era, si può dire, ancora costituito, e già elaborava uno schema di legge per la riforma scolastica dell'educazione fisica, nell'intento di elevare il grado, la cultura e la dignità degli insegnanti e di renderne effettivi l'insegnamento e la pratica fra la gioventù di tutte le scuole, dalle primarie alle superiori, dalla scuola del più modesto villaggio all'Università.

Codesto, o signori, è il vero e più efficace modo di dar corpo a quell'unica forma di antimilitarismo che merita considerazione e anzi il plauso in un paese serio e curante dei propri destini e della propria prosperità.

L'attuale ministro della guerra inglese, facendo eco al memorabile discorso del primo ministro Campbell Bannerman nella conferenza interparlamentare di Londra, confermava, non è guari, il divisamento di una progressiva riduzione delle spese militari, ma a un patto, di attuare, cioè, e organizzare quella che si dice la nazione armata.

Fatto singolare e mirabile codesto di un paese, come l'Inghilterra, che fin qui non ha mai ammesso il servizio militare obbligatorio della sua gente e che provvede alla sua difesa con milizie volontarie e, direm così, mercenarie, il quale di punto in bianco fa sapere di voler trasformare tutti i suoi cittadini in soldati!

E' il meraviglioso spettacolo che ci offre la piccola e pur poderosa e rispettata Svizzera, che, senza esercito stanziale, è in grado di armare 500.000 uomini su appena tre milioni di abitanti.

E su questa medesima via si è posta da tempo la Germania; mentre la parte più salda e più brillante delle milizie austriache è costituita dalle squadre tirolesi, organizzate in modo poco dissimile dalla Svizzera.

Ben aveva ragione però Carlo Dilke di profetizzare « non esser lontano il giorno in cui l'ordinamento svizzero, per forza ineluttabile di cose, dovrà imporsi all'Europa civile e in cui sarà accolto dalle più grandi potenze del mondo ».

Risponde infatti a tutte le esigenze, insieme, della strategia militare e della civiltà democratica un ordinamento marziale mercè cui si ottenga il risultato finale, per dirla col generale Brunet, di « armare tutti i cittadini e di fare che ciascuno dia al paese un soldato, senza che questo soldato sottragga al paese un cittadino ».

La moderna tattica bellica chiede l'intervento nella lotta di grandi masse di combattenti. Le ultime guerre in Europa e nell'Estremo Oriente ce ne porgono luminosi e inconfutabili esempi.

Questo comincia a richiedere, come primo caposaldo, il reclutamento territoriale, e offre quale

ultimo e supremo risultato, da una parte, il maggior possibile contingente di combattenti e, dall'altra, parte la maggior possibile economia nella spesa col minor possibile sacrificio di cittadini.

Io non so intendere come certi signori, che fanno tanto rumore contro le spese militari, non abbiano ancora compreso che il miglior modo di venirne a capo non sia già la riduzione dei corpi d'armata o altre speciali riforme o resecazioni, che lascierebbero essenzialmente le cose come stanno e non farebbero che indebolire la difesa nazionale, ma di sostituire, sia pure gradualmente, agli eserciti stanziali la nazione armata, cominciando dal collocare le attuali milizie sulla base del reclutamento territoriale.

Questo sarebbe l'unico mezzo per avere un esercito massimo con la spesa minima.

Il generale Wimpen non esitava ad affermare che la guerra del 1870 fu disastrosa per la Francia perchè essa non aveva attuato il sistema terri-



Direzione dello Stand di Casteggio: a) Giubetti dott. Giuliano, presidente; b) Valfrè rag. Tullio, segretario; c) Venco dott. Camillo, membro; d) Comm. dott. Achille Cavalli-Molinelli.

toriale, quale esisteva già in Germania, la tria-  
fattrice.

Nè può seriamente obiettarsi che questo indebolirebbe il sentimento unitario e alimentarebbe il regionalismo. La Germania, divisa anche politicamente in tanti varii Stati, prova luminosamente il contrario. E la Svizzera? Io stesso mostrai alla Camera che l'esercito, qual'è ordinato, non ha per niente contribuito a favorire quel sentimento, che andò invece ognor più sfacchendosi.

Tutto ciò che spezza i legami con la terra di origine non può contribuire a vivificare il patriottismo.

Ma il numero esige, per il successo, oltre alla sapienza dei condottieri, due grandi coefficienti: la celerità organica della mobilitazione e una efficace preparazione e conservazione marziale dei contingenti.

Preparazione vuol dire largo e profondo sviluppo dell'educazione fisica e di tutti gli istituti che vi si attengano, così da riguardarla come la parte più essenziale della funzione sociale, per cui la ginnastica, il tiro a segno e ogni sorta di ginnici e di esercizi ginnici e sportivi entrino nella vita e nelle abitudini di tutti, giovani e adulti, poveri e ricchi, abitanti di città e di campagna, in guisa che l'uomo appena reso abile per l'età alle armi sia veramente capace e valido a portarle, e che ogni cittadino, in qualunque momento e sino a una certa età, possa trasformarsi in soldato, realizzando il sogno di Garibaldi che in ogni italiano si abbia un cittadino e in ogni cittadino un soldato.

Se però gli eserciti vittoriosi, nella storia antica e moderna, sono stati quelli che si formarono

CICLISTI! provate i veri del vero Fanale AQUILA brevettato a raggio potentissimo di 100 metri. I veri Aquila portano impressa la marca di fianco depositata. Chiedeteli ai negozianti di biciclette affini.

FABBRICA  
F.lli SANTINI - Ferrara  
Esposizioni Internazionali  
Bruxelles 1906  
Grand Prix  
Milano 1904  
Medaglia d'Oro

**REJNA-ZANARDINE - Milano -** Bastioni Magenta, 39  
Via Lazzaretto, 15

**FARI e FANALI per Automobili**  
FANALI ed articoli di lampisteria per Ferrovie

Primi Premi a tutte le Esposizioni — Diploma d'Onore alla Mostra Automobilistica Milano 1906

